

### A Sarajevo colpiti due aerei dell'Onu. Feriti 2 caschi blu francesi

Tiene la tregua in Bosnia, dove ormai si spara sempre meno. Unica eccezione confermata dall'Unprofor quella della sacca di Bihać dove continuano i combattimenti - ma con un'intensità relativamente modesta - tra le truppe musulmane e quelle alleate dei serbi. Ma su questi segnali positivi si profila l'ombra del rischio Sarajevo. Ieri due aerei sono stati colpiti all'aeroporto di Sarajevo da colpi di arma da fuoco e due caschi blu francesi, sempre nella capitale bosniaca, sono rimasti leggermente feriti. Inoltre rimane insospeso il problema dell'area antitariffata ai piedi del monte Igman. Secondo le intese, le truppe bosniaco musulmane avrebbero dovuto sgomberarla completamente entro mercoledì scorso alle 12. Ma lo hanno fatto solo parzialmente. L'Unprofor sta facendo di tutto per risolvere in maniera indolore il problema, ma la situazione appare di stallo. Del resto, anche le ispezioni tese a stabilire la reale situazione sul campo sono di fatto bloccate dal maltempo. Il mancato sgombero, comporta il rifiuto del serbo bosniaco di riaprire al traffico commerciale e civile la strada, in parte sotto il loro controllo, che da Sarajevo porta verso la Bosnia centrale.



A Sarajevo, in un appartamento ora adibito a lavanderia, una donna guarda da una delle finestre distrutte dai bombardamenti

## Bufera mazzette sulla polizia tedesca. Fornitori nel mirino

Nella rete della magistratura è finita una ditta, la Sitek che fornisce equipaggiamenti per la polizia. È sospettata di aver versato mazzette a funzionari di sette regioni. Ma secondo molti non si tratta di un caso isolato: tutt'altro che imprenditori del settore confermano scrive il settimanale «Focus» che in quasi tutti i campi delle forniture di materiale per la polizia girano tangenti. Le offrono le aziende, le pretendono i funzionari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO Dilagano per tutta la Germania le rivelazioni sulla corruzione nella polizia. Una sola ditta, la Sitek, che produce giubbetti anti proiettile e altro armamentario per le forze dell'ordine, avrebbe distribuito bustarelle per un importo di milioni di marchi ai funzionari di almeno sette Länder: la Bassa Sassonia, la Renania Westfalia, Amburgo, il Baden Württemberg, il Meclemburgo-Pomerania, l'antico Schleswig Holstein e Berlino e indagini sarebbero in corso in Turingia. Scoperto dalla ditta il cui titolare è stato incarcerato a Düsseldorf sarebbe stato quello di piazzare i propri prodotti «olandesi» ai funzionari responsabili degli acquisti. L'operazione sarebbe partita molti anni fa dalla Bassa Sassonia e il Land in cui ha sede la Sitek, dove proprio in questi giorni è stata aperta un'inchiesta per corruzione a carico di un alto funzionario del ministero dell'Interno. L'uomo è accusato di aver intascato nel 1971 la cospicua somma di 700mil. marchi (più di 700 milioni di lire al cambio attuale) per far approvare l'acquisto di giubbetti anti proiettile marca Sitek. Ma le rivelazioni del titolare dell'azienda avrebbero chiamato in causa altri dirigenti della polizia anche negli altri Länder.

■ Hans Ludwig Zacherl, in una intervista che comparirà su un giornale di Amburgo, Zacherl propone che in tutti gli uffici pubblici più esposti al pericolo della corruzione («i doli concessione») vengono colti ad degli investigatori speciali. Di recente, partito l'amiche d'occhio secondo il capo del BKA dovrebbero essere gli uffici che acquistano material in grandi quantità oppure che rilasciano permessi o concessioni come per esempio le patenti e i funzionari dovrebbero essere sottoposti a controlli.

### In Germania Opus Dei sott'accusa per fondi illeciti

Opus Dei sotto accusa in Germania. La potentissima organizzazione cattolica, che anche nella Repubblica federale è oggetto di molte critiche e di forti sospetti per la sua natura semisegreta, riceverebbe finanziamenti illeciti da varie organizzazioni ufficiali della Chiesa e da industriali e gruppi di potere, tra cui la casa editrice Springer, il gruppo chimico Bayer e la Deutsche Bank. È quanto afferma lo Spiegel nel numero in edicola domani, con una serie di testimonianze che chiamano in causa, tra gli altri, le diocesi di Aquigrana, Essen, Colonia, Munster e Paderborn nonché il vescovo cattolico di Berlino cardinal Georg Sterzinsky. Quest'ultimo avrebbe stanziato 100mil. marchi (oltre cento milioni di lire) per l'acquisto di una sede dell'Opus Dei nella capitale. Altri finanziamenti illeciti sarebbero confluiti nella realizzazione di un centro di formazione a Euskirchen. Molte contribuzioni (sempre illecite) dell'industria sarebbero finite inoltre all'Istituto Lindenthal di Colonia, promotore, fra l'altro, di seminari sulla etica della produttività.

# Mine sulla via di Balladur

## Vince nei sondaggi, trema per Mani pulite

■ PARIGI Balladur è ormai un treno che corre a piena velocità verso la successione a Mitterrand. Ma sui binari dell'apparentemente irresistibile super rapido del premier della maggioranza di destra e c'è un altro macigno che potrebbe farlo deragliare: un nuovo saggio negli «affaires» giudiziari per finanziamenti illeciti ai partiti di governo che rischia di portare a 5 i ministri inquisiti. Uno dei protagonisti della «manipulation» francese, il giudice istruttore pangerino Mireille Filippi ha ufficialmente messo sotto inchiesta il tesoriere del partito repubblicano Jean Pierre Thomas per una vicenda di finanza molto occulta. Ma dal rapporto del magistrato risulta che quest'ultimo ha già chiamato in causa, oltre al ex ministro dell'Industria Gerard Longuet (uno dei tre ministri del governo Balladur già costretti a dimissioni per disavventure con la Giustizia) anche due altri ministri in carica: quello della Cooperazione Alain Madelin e quello della Difesa François Léotard.

La «Machine Balladur» diretta come un treno verso l'Eliseo. Sempre che non sia la Tangentopoli francese a farla deragliare. I sondaggi danno l'attuale capo del governo vincente a valanga: nel primo come al secondo turno, contro tutti i possibili candidati di sinistra e tutti quelli di destra, Chirac compreso. Ma un nuovo inquisito il tesoriere del PR Jean Pierre Thomas, gli rovina la festa chiamando in causa altri due suoi ministri in carica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SEGMUND GINZBERG

vo, battute sul ferro del successo finché è caldo, azzoppare prima possibile il suo principale avversario, il compagno avversario di partito Jacques Chirac. I sondaggi danno ragione al modo unanime del primo ministro sulla festa con ampio distacco rispetto a qualsiasi possibile sfidante. Al primo turno come al secondo. Secondo quello pubblicato in *Le Parisien* Balladur supererebbe agevolmente qualsiasi candidato di sinistra e distanzerebbe Chirac di almeno 10 punti percentuali, se non di più, attestandosi in un massimo del 11 e un minimo del 31. Nel secondo turno, sarebbe contro qualsiasi dei potenziali sfidanti: col 61 contro il 35 del candidato di centro sinistra Raymond Barre, col 41 contro il 39 di un candidato socialista come Jack Lang addirittura col 67 contro il 35 in un eventuale scontro con Chirac. Grazie al fatto che la sua posizione moderata e quella di un'aveva definito il suo tempo.

22 di Chirac). Eppure i giochi sono lunghi dal essere fatti. E non solo perché non si sa ancora chi sarà il candidato della sinistra. Balladur deve fare i conti con le mine vaganti giudiziarie che potrebbero esplodere in qualsiasi momento da qui a marzo. La prima mina dell'anno è stata la messa sotto inchiesta di Thomas decisa con un blitz dalla giudice Filippi a Parlamento chiuso senza nemmeno dover chiedere l'autorizzazione a procedere al Parlamento ancora in vacanza.

**Dimissioni di Longuet**  
La vicenda di false fatture dirottamenti di fondi su conti svizzeri venduta in nero di spazi pubblicitari valigie di tangenti versate in contanti covava da mesi. Aveva già portato alle dimissioni il ministro Gerard Longuet. La Filippi aveva ereditato il dossier dal giudice istruttore Van Ruytboke, il più famoso dei protagonisti della man pulite francese, spesso definito come il Di Pietro locale. Il detonatore è rappresentato dal fatto che il tesoriere del Partito repubblicano, Thomas si è già difeso chiudendo i conti i più importanti dirigenti del partito, facendo mettere a verbale che «di questi versamenti erano al corrente tre persone: oltre Longuet (all'epoca presidente del partito) anche Alain Madelin e François Léotard». Longuet era nel governo di destra. L'interlocutore privilegiato di Balladur, quest'anno

può che essere imbarazzato dal fatto che anche gli altri due che sono i ministri all'ora in carica sono suoi stretti alleati.  
Del resto il scontro dell'Airbus era avvenuto proprio nel momento in cui gli affari avevano portato il governo Balladur addirittura sul filo di una crisi istituzionale tra Palazzo Matignon e l'Eliseo. Il ministero della Giustizia che nel sistema francese controlla i gerarchi come il giudice e Filippi, un'indagine per corruzione che si stava avvicinando pericolosamente ai più stretti collaboratori di Balladur al suo portavoce Sarkozv e al ministro dell'Interno Pasqua. Veniva presentato come ovvia conseguenza del fatto che il successore del giudice era stato beccato con una valigia piena di franchi per comprare i suoi buoni uffici sul genero magistrato. Ma la vicenda appare assai più fosca: era sorto il sospetto che si fosse trattato di una trappola «di stato» nei confronti del giudice di una strumentalizzazione del successo simbolizzato di destra. Ed era intervenuto Mitterrand con tutto il peso di capo della magistratura a impedire che l'inchiesta fosse tolta al giudice e scomoda.

### Teppisti colpiscono due auto in Germania

## Statue di Cristo gettate in autostrada

■ BERLINO Lo sporto del tuo scontro contro le auto che viaggiano in autostrada si diffonde anche in Germania? Oppure quel che è accaduto venerdì sera sulla A1 (nel pressi di Mönchengladbach (Renania Westfalia)) è opera di uno squilibrato isolato affetto da un'ideologia? Su quella autostrada infatti, qualcuno è riuscito a calare una con la tecnica criminale sperimentata a larghe manate nei mesi scorsi in Italia. In preda di una che tutto che passavano l'ora ha fatto per non con dei banali piccioni ma con sportelli tutti allineati, parkiani due statue di Gesù. Cristo rubate pure in un vicinato come quello alle due mezzogiorno. L'altra trentacinquante.

La prima è molto pesante perché pesa circa 250 chili e con un anno di pompato ha centrato il parabrezza di una macchina su cui viaggia una famiglia. Il padre, 49 anni

### Libro rivela contatti per boicottare il Likud

## Bufera su Rabin «Tramò con l'Olp»

■ Le rivelazioni di assenti e contatti segreti tra esponenti laburisti israeliani - che hanno decisamente smentito - e dell'Olp prima delle elezioni del 1992, rischiano di diventare una bomba politica ad alto potenziale distruttivo per il primo ministro Yitzhak Rabin. La radio israeliana ha riferito ieri che Abu Mazen, il dirigente palestinese, che condusse per conto dell'Olp gli incontri segreti con esponenti del Likud, il governo israeliano, ha rivelato in un libro uscito in arabo in questi giorni che già prima delle elezioni israeliane del 1992 esponenti laburisti, all'opposizione, ebbero contatti segreti con l'Olp, che in quel periodo erano ancora vicini alla legge israeliana. Ma non basta stando a quanto riferito da un giornalista di *Yedioth Aharnon*. Abu Mazen ha sostenuto che il suo

interlocutore israeliano il laburista Eliran Sneh, attuale ministro della Sanità, avrebbe cercato il permesso dell'Olp per conto di Rabin, a provocare un' crisi di negoziati di pace israelo-palestinese. Sneh che fu per anni capo dell'amministrazione nei Territori ha subito negato le affermazioni di Mazen e lo stesso ha fatto gli altri leader laburisti smentiti, sono venute anche dai dirigenti dell'Olp. Ma ciò non ha placato l'ala della destra che ora il leader del Likud Benyamin Netanyahu si è detto scavalcato dalle rivelazioni e ancor più duro se è possibile è stato l'ex premier Yitzhak Shamir. Se il fermato di Mazen porterà un' crisi con i laburisti - allora laburisti si sarebbe romacchiati di fatto di diradimento. Lo scintille solo al primo atto.

# Investi in libertà

Versa il tuo contributo sul c.p. 55108005 intestato a AIR Associazione ascoltatori di Italia Radio Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma

## Sostieni Italia Radio

Asyromi 99,9	Catania 104,3	Genova 88,5	Parma 97,8	Roma 9
Bari 92,9	Catanzaro 98,9	Modena 107,4	Perugia 90,9	Sardegna 87,5
Belluno 87,7	Ferrara 105,8	Monza 77	Porto 135,8	Sardegna 61,3
Bologna 97,5	Frosinone 87,5	Novara 87,7	Reggio 105,8	Trapani 107,3
Brescia 87,5	Imperia 105,8	Palermo 88,6	Rovato 87,5	Udine 107,3
Calabria 104,3	Lodi 87,5	Parma 107,7	Roma 87,5	Venezia 90,9